

LA CRISI AFGHANA

"In questi giorni una cosa appare sconcertante e si registra nelle dichiarazioni di politici un po' qua e là in Europa. Esprimono grande solidarietà agli afghani che perdono libertà e diritti, ma 'che restino lì', 'non vengano qui perché non li accoglieremmo'. Questo non è all'altezza dei valori della Ue"

*Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella
29 agosto 2021*



L'attuale crisi afgana impone una risposta immediata da parte dell'Italia e dell'Unione Europea, per garantire la protezione dei cittadini afgani presenti sul territorio, di coloro che sono stati costretti a fuggire in modo repentino e di coloro che sono rimasti letteralmente *intrappolati* nel Paese.

1. La protezione di chi si trova al di fuori del territorio dell'Unione Europea:

È essenziale che i cittadini afgani possano accedere al territorio italiano e degli Stati dell'Unione Europea e che sia scrupolosamente rispettato il **principio di non-respingimento**. È altresì essenziale sospendere qualunque **accordo bilaterale di riammissione** tra Stati che possa far ritardare l'accesso alla procedura o addirittura pregiudicare il diritto alla protezione. In particolare, occorre monitorare con rigore le rotte generalmente attraversate dai cittadini afgani affinché anche coloro che erano già in viaggio siano accolti ed ammessi alla procedura di protezione internazionale. In particolare, si ritiene essenziale un monitoraggio ed interventi mirati lungo la rotta balcanica, teatro di gravissime violazioni dei diritti umani.

2. Facilitare misure di ingresso legale e protetto:

È essenziale che ai cittadini afgani presenti in Afghanistan e nei Paesi limitrofi vengano messe a disposizione ampie possibilità di ingresso al territorio dell'Unione legali e sicure, facilitando l'accesso a misure già esistenti e implementandone nuove.

1. **Resettlement:** gli Stati dell'Unione Europea dovrebbero implementare maggiormente la misura, sviluppando programmi dedicati di carattere pluriennale con quote di reinsediamento annue ben definite, nonché l'applicazione di procedure di selezione e pre-partenza semplificate e spedite, in modo da rendere realmente efficace tale misura.
2. **Corridoi umanitari:** molti afgani risiedono attualmente anche nei Paesi limitrofi, innanzitutto Pakistan ed Iran, ma non solo. È fondamentale attuare il prima possibile i corridoi umanitari per mettere in salvo il più ampio numero di persone e garantire il loro arrivo in sicurezza sia dall'Afghanistan (se e quando sarà possibile), sia dai Paesi confinanti.
3. **Rilascio dei Visti di ingresso:**
 - a. Gli Stati dell'Unione Europea dovrebbero rilasciare **visti con validità territoriale limitata** (c.d. VTL) ex art 25 del Codice Visti (Regolamento CE 810/2009) sussistendo i richiesti motivi umanitari e in virtù di obblighi internazionali, in favore dei cittadini afgani presenti in Afghanistan, nei paesi limitrofi o di transito. Gli Stati dell'Unione Europea dovrebbero altresì dotarsi di criteri uniformi per il rilascio di tali visti, provvedendo contestualmente alla semplificazione delle procedure di concessione.
 - b. È necessario **facilitare le procedure di ricongiungimento familiare** per coloro che si sono separati nella fuga e che sono ad altissimo rischio in patria;
4. In caso di afflusso massiccio, sarebbe necessario attivare gli strumenti già esistenti a livello europeo, quale la **Direttiva n. 2001/55/CE sulle norme minime per la concessione della protezione temporanea**, e che - tra le altre cose - consente l'adozione di procedure che agevolino il rilascio di visti. L'attivazione della direttiva consentirebbe l'adozione di misure di protezione analoghe a livello dei vari Stati europei e una redistribuzione più equa in termini di accoglienza.

3. Come rafforzare la protezione di chi è già in Italia e in Europa:

- a. Gli Stati dell'Unione Europea dovrebbero garantire una più snella applicazione del Regolamento UE n. 604/2013 (c.d. **Regolamento Dublino III**), in modo che si possano favorire i trasferimenti per ricongiungimenti con familiari già presenti in Europa.
Sarebbe essenziale, se più favorevole al richiedente, derogare ai criteri gerarchici previsti dal Regolamento Dublino, le Unità Dublino dei vari Stati membri dovrebbero peraltro snellire lo scambio di informazioni tra di loro allo scopo di facilitare i trasferimenti. Ciò può avvenire adottando proprie direttive nazionali o facendo ricorso alle clausole discrezionali.
- b. È fondamentale che gli Stati dell'Unione Europea che, prima dell'attuale crisi, procedevano al rimpatrio dei cittadini afgani in caso di esito negativo della loro domanda di protezione, provvedano alla **revoca** di tali misure e contemporaneamente **rivalutino** lo status giuridico dei destinatari di provvedimenti pregiudizievoli. Medesima rivalutazione deve essere fatta in favore di cittadini afgani che sono presenti sul territorio UE e che hanno ricevuto una decisione che li pone a rischio ed in tutti i casi in cui la protezione riconosciuta non è più adeguata alla condizione attuale.
- c. In relazione ai **ricongiungimenti familiari** richiesti da beneficiari di protezione internazionale presenti sul territorio, è necessario strutturare una procedura che consenta o faciliti l'emissione dei visti ai familiari ancora da ricongiungere indipendentemente dal Paese in cui si trovano. Per quanti ancora non avessero ottenuto il nulla osta dalla Prefettura di competenza, stante l'eccezionalità della situazione, appare necessario che si valuti il rilascio diretto dei visti da parte degli uffici consolari. È fondamentale altresì accelerare le tempistiche, già normalmente molto lunghe, snellire i requisiti documentali a riprova dei vincoli parentali e proporre soluzioni alternative al possesso di specifici documenti, come, ad esempio, la mancanza dei passaporti. A tale ultimo riguardo il ruolo delle organizzazioni internazionali potrebbe essere cruciale.

4. Garanzie procedurali:

Il Decreto Leg.vo 25 gennaio 2008 n. 25(c.d. Decreto Procedure) prevede una serie di garanzie procedurali che si ritiene possano essere applicate nel caso di richiedenti asilo provenienti dall'Afghanistan, in special modo nei riguardi delle persone particolarmente vulnerabili. Si raccomanda l'applicazione dell'esame prioritario come previsto dall'art. 28, co. 2, lett. a) del decreto 25/2008 da parte delle Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale e che ciò avvenga – se di maggior favore per il richiedente– omettendo il colloquio personale, ai sensi dell'art. 12, co. 2 e 2 bis.

5. Accoglienza:

Crediamo però essenziale che l'accoglienza dei rifugiati afgani confluisca in maniera veloce all'interno del SAI, per garantire l'accesso a servizi qualificati e facilitare l'attivazione, sin da subito, di percorsi di integrazione. Dovrebbe essere ampliato il sistema SAI, sia attraverso il potenziamento dei centri già attivi che tramite l'apertura di nuovi progetti, al fine di garantire nel più breve tempo possibile un'adeguata capacità recettiva.